

Le parole fra noi

## **ADRIANO SPATOLA POESIE**

### **Cacciatore di mosche**

Immonde sarebbero le concezioni del mondo  
le macchie arrugginite sulla pelle maculata  
le stasi della mano posata sul vecchio pacco  
abbandonato da tempo sull'angolo del quadrato  
in prospettiva aristotelica non molto distante  
dal concetto perfetto di geometria o impertinenza  
dell'occhio delle mosche in volo nella stanza  
fosforescente intorno alla pista d'atterraggio  
immondo è ucciderle senza averne il coraggio

\*

### **Meditazioni, alba**

Quanto di sopportabile un po' quasi tutto  
pozzi ginestre inferriate soli lumache  
gomme per cancellare bottiglie matite  
macchina da scrivere leggermente avariata  
disegni di una mente vagamente incantata  
sogni balbuzie linguaggio da osteria  
altro materiale che abbiamo accatastato  
per evitare di non essere salvato

\*

### **Senza finestra**

L'odore dell'odore è denso e sopportabile  
vivace con tono alto e isterico dolce  
negli angoli spesso acuto e penetrante  
però difficile da riconoscere intatto  
imbarazzante nervoso pronto per l'olfatto  
per la possibile sua visualizzazione  
chiuso l'inferno gli rimane la visione  
il disinfettante il fermaglio per le stampe  
limoni gialli cipolle carta consumata  
la pioggia inesistente e affogata  
compressa per ora in questi fogli piagati

\*

## Tecniche di creazione

Similmente si comincia anche dall'alto  
nel punto in cui la sedia si curva oltre  
dove si nota bene la morbidezza infantile  
della brezza e dei vecchi venti di mare  
il loro solito modo è un modo di gridare  
urlare piangere piuttosto perseguitare  
altri strumenti tutti sono da suonare  
come la goccia l'acqua la placida coscienza  
la spalliera intagliata con le flaccide vele  
l'etichetta da birra con le solite tre mele  
birra rabbia anche un po' di esaltazione  
cose venute dal miele con qualcosa di fiele

\*

## Notturmo in versi sulla poesia

*La nuit est de plus en plus noire et de  
plus en plus froide, ce qui est le droit  
absolu d'une nuit d'hiver.*

### Sanantonio

Per ogni parola la divisione è unica  
ma dissimile da sé e quasi frazionata  
scivola via perché unta di grasso  
perché immemore e solitaria o deserta  
accanto alle unghie curate del sommelier

O nei pressi della piegatura del foglio  
che esercita la funzione del tovagliolo  
del bavaglio incastonato fra le mandibole

E il silenzioso incertamente silenzioso  
nelle sue componenti mal distribuite  
incerchiate a lenti colpi di tronchese  
benché la media sia aritmetica e d'oro  
nelle forme di sogno incontemplabili

Sotto penetrazioni acute sibilanti  
insopportabili per la saliva e per i quanti  
o per le altre presenze rivelate dal testo  
nell'homo sapiens e nel suo equipaggiamento  
non sempre funzionale o equidistante

In mezzo alla rotazione all'altra sessualità  
dimostrata dal corpo chiuso del libro  
nella sua leggenda afferrata dal raffio  
in un primo piano inquieto e semovente  
Ah ma la poesia non ha bisogno di niente

\*

## **Majakovskiiiiij**

*(esordium)*

questa estrema dissoluzione sistematicamente portata  
ai limiti della violenza e fino alle terre del fuoco  
fino all'eccitazione stagnante nel rendimento del ritmo  
alle catastrofi degli organismi in circolazione casuali  
nelle città fagocitate nei corpi incrostati di sale  
sotto la luna ecchimotoica che rotola sopra il biliardo

*(narratio)*

con un po' di fervore ma ancora variabile per confermare  
il tutto per confermare lei che ama con insistenza  
che vegeta ramificata nel vuoto pneumatico del suo racconto  
la prognosi tattile l'eccezionale stupefacente chiarezza  
la domestica peste la febbre in espansione nell'universo  
con un po' di fervore ma sempre variabile per confermare  
il tutto per confermare lei che ama con insistenza

*(partitio)*

ogni singola parola è adesso una tempesta di gesti  
un riflesso delle sue ribellioni o la piacevole ombra  
dell'albero che messo in moto si libera dai coleotteri  
il palmipede ossuto lo stimolo ligneo che s'agita negli strumenti  
per l'apertura per l'enfasi in certi momenti della giornata  
alle spalle degli animali braccati nello spettacolo esplosivo  
degli animali braccati che scivolano nella materia

*(probatio)*

un riflesso delle sue ribellioni la piacevole ombra  
che vegeta ramificata nel vuoto pneumatico del suo racconto  
l'eccitazione stagnante nel rendimento del ritmo  
che vegeta ramificato nel vuoto pneumatico del suo racconto  
con un po' di fervore ma sempre variabile per confermare  
al palmipede ossuto lo stimolo ligneo che l'agita negli strumenti

*(repetitio)*

mancano ancora nella composizione le digitali memorie  
i presupposti marini i parziali giardini i liquidi impulsi  
le catastrofi degli organismi in sospensione nell'universo  
i cavalli castrati che perdono tempo nelle profonde caverne  
sotto la luna ecchimotoica che rotola sopra il biliardo  
alle spalle degli animali braccati nello spettacolo esplosivo  
degli animali braccati che scivolano cauti nella materia

*(peroratio)*

ogni singola parola è stata una tempesta di gesti  
l'albero che messo in moto si è strappato di dosso le foglie  
la foglia che messa in moto si è strappata di dosso le dita

il dito che messo in moto si è strappato di dosso i cavalli  
il cavallo che messo in moto si è strappato di dosso le unghie  
ah la prognosi tattile ah la domestica peste  
con un po' di fervore ma il tutto invariabile per confermare  
il tutto per confermare lei che ama con insistenza

### 1 . Gennaio, forse

Neve e sale sono sentimenti dilatati  
pensieri pensati per pensare con prudenza  
a gesti intimi e alieni di un diagramma  
che la vita offre appena sconosciuto  
in giochi 0 enigma in segni rosicchiati  
nella zona sensibile della cute rugosa  
del corpo congelato nell'apposito ghiaccio  
parlo del suo corpo sbagliato e provocante  
neve e sale sono un convincimento insultante  
autolesionista insanguinato irritante  
ma la pigmentazione è leggera e posata  
strofinata con dita fredde e unghie corte  
sbadatamente colpevoli di un po' di morte  
non per questo insincere o incapaci  
anzi tenaci anche se troppo meccaniche  
troppo umide bagnate oppure rugadose  
nel bianco della neve e del sale accecante  
che il tempo nel frattempo può accumulare  
intenerito per le vere verità che verranno  
in gennaio che è il primo mese dell'anno



### 2. Febbraio, forse

Gli alberi sono stati concepiti nella seta  
della memoria satura di un odio sufficiente  
alla sonnolenza della nitida segregazione  
qualcosa di poco tagliente e di abbandonato  
a immagini sbiadite di foto sovresposte  
parlo delle sue foto ottuse ed eloquenti  
bandiere consumate di antiche riluttanze  
per vanità capricci oscenità di buon gusto  
tra gli alberi sospesi in rami articolati  
ormai spenti in un incendio soffocato  
lattiginoso nella corruzione trasparente  
parlo dell'ultima foto quella più decente  
quasi demenzione molto più che innocente  
scentrata rispetto al suo nucleo visibile  
inesplorato ingrato felice inesorabile  
intenerito per le vere verità che verranno  
in febbraio il secondo mese dell'anno

### 3. Marzo, forse

Acqua e pioggia sono avvenimenti meschini  
avvelenamenti sgraziati da tardo pomeriggio

cadono si muovono gemono irrazionalmente  
con spiegazioni inspiegabili e falsi scopi  
qualcosa di erotico ma tiepido e strangolato  
parlo di questo tepore maligno e sfebbrato  
in un cinema deserto con poche coppie isolate  
nell'acqua e nella pioggia carnose e profumate  
da un coperto sentore di erbe e di placenta  
la tentazione più vaga sarebbe annusarle  
costringerle in rima magari accumularle  
per la fame insaziabile che corrode le foglie  
il vasto ticchettio che prepara le doglie  
del datario di gomma timido e incestuoso  
parlo delle date perdute non di quelle mancate  
sporgenti dai chiodi fissi del calendario  
e la sua dimensione giuridica da bassorilievo  
pronta all'accusa ma con un certo sollievo  
parlo del sollievo inquietante del rospo  
della veemenza aritmetica dei suoi versi brevi  
nel prato in parte sommerso dall'acqua  
perchè sapevamo che era un giorno di pioggia  
intenerito per le vere verità che verranno  
in marzo che è il terzo mese dell'anno

#### 4. Aprile, forse

Il sole è fatto di molti misteriosi concetti  
avvenimenti pusillanimità con fiacca rotazione  
dicono non dicono però pretendono attenzione  
qualcosa di marcio di un po' slabbrato o di rosa  
un tenue colore applicato alla nostra grettezza  
con pennellate leggere stremate dal caldo  
parlo del caldo che si corrompe e entusiasmo  
di questo calore magico e nero che non si salva  
innocentemente servile ai fini dell'organismo  
intenerito per le vere verità che verranno  
in aprile che è il quarto mese dell'anno

#### 5, Maggio, forse

Andante moderato con un anello di strazio  
o di respiro ansante registrato sul nastro  
che gira nella macchina posata su un letto  
qualcosa di grigio e sconvolto mai pronunciato  
nell'urto dei denti con la lingua impastata  
parlo del suo linguaggio modesto e indisponente  
pesante come un sasso tra il cuscino e la mente  
per congiunzione sinapsi 0 fato travolgente

con sincronica incuria forse troppo leggera  
adesso per fortuna molto meglio interpretata  
parlo della sua lingua così docile e tarata  
dalle neutre querimonie cui ci siamo abituati  
noi seduti in ginocchio per voglia di possesso  
abbagliati e schiacciati in finzione servile  
e un esperto conferma non è poi così vile  
non è liturgico o sacro non c'è niente di male  
e un semplice riflesso intagliato nel vetro  
intenerito per le vere verità che verranno  
in maggio che è il quinto mese dell'anno